

g. olmo stuppia

Lettera di presentazione

Dal 2011 mi occupo professionalmente di arti visive, cinema e critica istituzionale. il mio percorso, di sangue meticcio da sempre, mi ha portato a disprezzare profondamente i valori coloniali della società bianca e piccolo borghese basati su produttività e sfruttamento del lavoro. Basati sulla capacità di uscire dal razionale e di soffermarsi sulla reale condizione del cosmo e dell'umanità posta dentro una dialettica di classe ma anche protesa verso ritualità più alchemiche e antiche.

i modelli dei vincenti hanno generato sia covid che pesti antiche per poi porvi rimedio con malattie ancor più serie: la servitù volontaria verso l'autorità Ufficiale che sigillia gli sterminii come sviluppo e le guerre come peacekeeping.

Nel mio percorso ho esposto alla Triennale alla recente mostra Milano Piano Zero curata da Pigliapoco e Spagnol, [all'INHA di Parigi](#) nel 2019 o alla [Fondazione Sandretto](#) e [alla Fondazione Bevilacqua](#) tra le altre e con tutte queste istituzioni ho dovuto lottare a lungo per ottenere delle cose ovvie scontrandomi continuamente con le gerarchie date dal potere politico finto progressista del mondo dell'arte basato piuttosto su familismo e classismo nonché su un'idea di critica che non è mai strutturale ed è sempre « di facciata » questo è il dividere, il muro di gomma, come con la strage di Ustica del 1981, come con la strage di Piazza Fontana del 1969. L'orientalismo interno come definito dall'antropologa Clara Gallini.

Il colonialismo è perciò la peste , e noi italiani non siamo brava gente.

sono state circa 700.000 le vittime del colonialismo italiano tra Eritrea, Libia, Corno d'Africa e ancora oggi i nostri 7500 uomini in armi all'estero contribuiscono a proteggere gli interessi dei grandi imprenditori italiani che estraggono ricchezze non certo atte difendere le classi povere ne italiane ne dei paesi « colonia », piuttosto a impoverire per loro interessi queste ultimi corpi sociali.

Il confine che non si vede, lo spazio che differenzia davvero i corpi e le loro possibilità di accedere alle arti è quello. Quello della segregazione fatta con architettura e cultura. Nel mio piccolo ho vissuto "l'apartheid" di essere nato in una casa di ringhiera senza gabinetto a Milano, in Via Arqua 16 , tra i ladri e i "terroni" e, con VIR ne è nata una progettualità ancora in corso: Milano Con Destrezza.

Ho capito cosa ci avevano fatto i milanesi del centro con i nonni che portavano i capitali evasi in Svizzera e che a Pasqua andavano alle Mauritius mentre io andavo in fiat duna a Palermo con i thermos di tisana e caffè.

La peste é l'orientalismo interno italiano e la sua memoria corta. C'è un *fil rouge* che collega Milano alla sede del PNF creato appunto nel Capoluogo lombardo: stupro e colonialismo. Stupro dei poveri con bastone ed olio di ricino e colonialismo della sfera umana in tutte le sue forme. Per questo a partire da opere che sviscerano la produzione delle armi italiane come [Cassata Drone](#) ora spostato il focus sulla storia di "Asmarina" quartiere che ospita il Lazzaretto. Quartiere eritreo ed etiope oggi in pieno processo di espulsione di quella povertà che ancora ci può salvare dall'essere automi e umanoidi dotati di qr e iphone impianto nel cuore. In particolare Asmarina diviene il fulcro di un'operazione vitale, aperta e in continuo ascolto. Coinvolgendo piccoli bar e negozietti etiopi e non solo. L'opera verte in particolare sul dramma mai risolto dei continui stupri perpetrati dagli italiani su quelle donne inermi su quei bambini in nome della superiorità della razza. É un lavoro di prossimità che si inserisce

con coerenza in una processualità installativa e alchemica ma anche politica coinvolgendo due o più negozi di prossimità (come già fatto a Parigi col collettivo Rotolux Clichy e Poush manifesto nell'estate del 2021 grazie al fondo di produzione Drac 2021).
In attesa di un profondo consiglio, nel tangere coerenze infinite, Vostro.

www.golmostuppia.com/lydia22


g. olmo stuppia | studio
5/25 Calle del Leon Bianco, 30122 VE`
Paris | Venice | Palermo
p.iva 10743600966 +393347374093